

La Scuola e la rivoluzione da fare

Ci troviamo nel periodo del rientro dei ragazzi nelle scuole e ne approfitto per una riflessione "scomoda" sul sistema scolastico italiano. Non voglio entrare nel merito delle proposte della Ministra Gelmini (alcune mi pare vadano nella giusta direzione, altre come quella sul maestro unico un pò meno) ma mi fa comunque un certo senso di orrore sapere che alcune insegnanti (?) scatenano proteste dentro la scuola arrivando ad accogliere vestite a lutto i bambini al primo giorno di scuola. L'articolo di Sergio Romano apparso sul Corriere della Sera di ieri mi dà diversi spunti per poter esprimere alcune idee per una vera rivoluzione della nostra scuola:

1. andrebbe ribaltata la concezione che sta dentro il sistema educativo italiano, composto da scuole simili che si propongono la formazione di cittadini "simili". E' l'idea derivante dalla rivoluzione francese e che ci accomuna ad altri paesi dell'Europa continentale. Questo sistema scolastico fondato sul principio di eguaglianza ha avuto diversi meriti nell'Italia del passato, ma oggi appare più che mai fiacco ed andrebbe sostituito con quello presente nel Nord Europa e nel mondo anglosassone che tende a selezionare presto, ad esaltare le qualità individuali e la diversità. All'allievo che ha poca inclinazione per certe discipline viene suggerito di abbandonarle e di concentrarsi su quelle per cui hanno maggiore predilezione. Le scuole in questo sistema godono di maggiore autonomia ma sono soggette, molto più di quanto accade in Italia, alle ispezioni degli organi preposti.

2. In una nuova prospettiva di diversificazione dell'offerta formativa sarebbe opportuno riprendere con forza il tema della scuola privata, "libera" o come si vuol definire. Dimenticato da tutti in nome dell'errore dogmatico, tipico dell'Italia, per cui esiste l'equiparazione tra ciò che è pubblico con ciò che è statale. La vera rivoluzione in questo senso sarebbe l'introduzione del buono scuola affidato ai genitori per poterlo spendere nell'istituto pubblico (statale o privato che sia) che giudicano migliore per i propri figli. Si darebbe così alle famiglie il diritto di scelta secondo le proprie convinzioni filosofiche, culturali, morali e religiose, così come sancito dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e della nostra Costituzione repubblicana.

3. Con un sistema "aperto" nell'educazione crescerà il numero delle scuole e il loro livello qualitativo, perché imporrebbe a ciascuna scuola di diventare migliore creando una libera, moderna, efficiente e plurale offerta formativa. Una scuola magari più aperta alla creatività, all'arte, alla musica e alla pratica sportiva.

4. oggi l'Italia, dopo l'America Latina, è il paese dove il successo educativo è determinato dallo status della famiglia e dove la mobilità sociale è particolarmente scarsa. E' anche il paese dove i ricchi e i politici (anche di sinistra) sono per la scuola pubblica ma mandano i propri figli nella scuola privata, prima in Italia e poi all'estero. Ecco, anche a me piacerebbe mandare i miei figli nella scuola scelta dalla signora Veronica Lario Berlusconi per i propri o nell'altra, sempre privata, scelta dall'On. Walter Veltroni per i propri. Con il buono scuola questo sarebbe possibile: per i genitori che non se lo possono permettere, pagare due volte, prima attraverso le tasse e poi attraverso l'eventuale retta, è la vera ingiustizia del nostro sistema attuale scolastico pubblico-privato.

A proposito di insegnanti: quelli in Italia sono pagati poco, troppo poco. Ma iniziare a riconoscere una diversità di trattamento anche economico ad essi, premiando i migliori, sarebbe una buona partenza anche per la "piccola rivoluzione" che la ministra Gelmini sta tentando di fare.

Settembre 16th, 2008 - Carlo Lazzeroni (direzione provinciale UDC Pisa)

Sito web: carlolazzeroni-blog.it